

INTERROGATORIO del 13 aprile 1985 ore 9,30

Si da' atto che il presente interrogatorio ha inizio alle ore 9.30 presso il Palazzo di Giustizia di Palermo stanza 64 piano ammezzato, luogo indicato nell'avviso al difensore.

Non essendosi per motivi di sicurezza, presso la Squadra Mobile di Palermo, disponendo che a cura della Cancelleria, nel caso si presenti il difensore, questi venga avvertito del luogo ove trovasi l'Ufficio.

Alle ore 10.30 l'interrogatorio riprende presso gli uffici della Squadra Mobile.

D.R.

Mazzola Emanuele era da me conosciuto in quanto della stessa borgata.

Con lui ho avuto anche dei rapporti commerciali dato che commerciava in cavalli e bestiame vario come me.

E quindi, a volte, ci vendevamo scambievolmente animali.

Questi nostri rapporti erano ben conosciuti da tutti.

Io avevo una stalla in localita' Chiavelli.

D.R.

Detta stalla era di proprieta' di Domenico Ienna, deceduto per cause naturali, fratello di Ienna Michele, con il quale io avevo una societa' di importazione ed esportazione di carni, intestata la relativa licenza alla moglie dello stesso Ienna.

Detta societa' duro' sino al 1976 e fu poi dichiarata fallita.

D.R.

Bellini Calogero era mio cugino acquisito in quanto aveva sposato Contorno Rosa, figlia di Salvatore, fratello di mio padre.

Era pertanto anche cugino dei Grado in quanto tutti i fratelli Grado sono figli di Contorno Antonina, altra sorella di mio padre.

Il Bellini veniva comunemente chiamato "Lillo" ed era elettricista.

Prima ancora era alle dipendenze dell'Acquedotto.

D.R.

Mandala' Francesco era figlio di un fratello di mia madre Mandala' Rosaria.

Mandala' Pietro era il figlio di detto Francesco.

D.R.

Schifaudò Antonino, che la S.V. mi dice di essere accorso immediatamente dopo l'uccisione di Mandala' Pietro, era zio di costui in quanto la di lui madre gli era sorella.

Quando anche lo Schifaudò venne ucciso io ero già detenuto.

Non avevamo particolari rapporti ed anzi io non andai neanche al suo matrimonio.

D.R.

Salvatore Corsini era coniugato con Mandala' Angela, sorella di mia suocera.

D.R.

D'Agostino Ignazio era padre di D'Agostino Rosario il quale e' coniugato con Lombardo Carmela, che e' prima cugina di mia moglie Lombardo Carmela.

D.R.

I fratelli Giovanni e Francesco Di Fresco da me conosciuti perche' della mia stessa borgata.

Giovanni era suocero di Mazzola Emanuele.

Tutte le persone di cui ho piu' sopra parlato, come ho gia' detto in precedente interrogatorio, non erano "uomini d'onore" ne' svolgevano attivita' illecite ma si trattava di semplice gente di borgata che i Greco vollero eliminare solo per dimostrare la loro potenza e terrorizzare la zona.

La S.V. mi da a questo punto lettura del rapporto in data 29 marzo 1985 a firma del dr. De Gennaro, concernente i miei colloqui con gli investigatori americani che mi hanno rivolto numerose domande in ordine al traffico di droga.

Confermo quanto da detto rapporto risulta, ad eccezione del punto in cui si tratta di tale Vittoriano Bonina.

Ho l'impressione che il redattore del rapporto sia sul punto incorso in un equivoco poiche' io di costui non ne ho mai sentito parlare.

Debbo anche aggiungere che nel corso del colloquio con gli americani dimenticai di far menzione di un laboratorio di raffinazione di droga gestito da Bernardo Brusca in Villa Ciambra presso il Marchese Mariano e suo fratello Santo.

In ordine di quanto sopra mi riservo di fornire alla S.V. non appena mi verranno rivolte le apposite domande ulteriori particolari.

D.R.

Giovanni Adelfio, come ho gia' detto, e' stato da me ben conosciuto come uomo d'onore e con lui ho partecipato a diverse riunioni anche per ragioni di svago.

Mi risulta, perche' ero noto nel nostro ambiente, e per altro mi e' stato da lui

personalmente confermato, che si occupava dello spaccio della droga al minuto, in collegamento anche con i Pullara'.

Ricordo di essermi piu' volte incontrato con lui per ragioni di svago (mangiare o giocare a carte) presso un magazzino che il suo cugino Franco Adelfio aveva nelle vicinanze di via Valenza, ove c'e' la villa dove fu fatta irruzione dalla Polizia.

Il Giovanni Adelfio, pur occupandosi del commercio di mattonelle di ceramica, non vi si dedicava ne' gli dava particolare importanza, tanto che alla fine dichiaro' fallimento.

D.R.

D.R.

Conosco un solo uomo d'onore di nome Adelfio Mario e precisamente il figlio di un fratello di Franco Adelfio che abita nelle vicinanze dell'Ufficio postale di Villagrazia, anzi nello stesso stabile, che a loro si appartiene.

Ignoravo che detto Mario Adelfio, che e' un giovane robusto e con i capelli ricci, fosse stato arrestato a Pescara sin dal 1980.

Fu Mariano Marchese che mi disse nel baglio dei Sorci allorche' fu tesa la trappola a Teresi, Federico ed agli altri, c'era pure il nipote di Franco.

Io ritenni di identificarlo nel Mario Adelfio che conoscevo, cioe' nel figlio di Salvatore, poiche' era lui che incontravo spesso nel magazzino dello zio Franco Adelfio.

Debbo quindi ritenere, se il Mario Adelfio era effettivamente all'epoca detenuto, che il Mariano Marchese si riferisse ad altro nipote di Franco Adelfio che non so chi possa essere.

D.R.

Di Adelfio Salvatore posso dire, ovviamente conoscendolo personalmente ed avendolo incontrato molto spesso specie nel magazzino del fratello Franco, che anch'egli si occupava dello spaccio di droga a piccolo livello, circa mezzo chilo, un chilo.

D.R.

Alfano Michelangelo mi fu presentato come uomo d'onore da Giuseppe Di Maggio e Pietro Lo Iacono e quindi per un certo periodo, come credo di aver gia' dichiarato, fui alle sue dipendenze

presso la sua ditta, cio' avvenne attorno agli anni 1968-1969.

Egli era molto legato ad Emanuele D'Agostino, col quale era compare, ed a Leonardo Greco.

Mi risulta che ha grossi interessi a Messina ed anche proprieta'.

Sono stato ospite nella su villa di Altavilla Milicia, dove egli ospitava latitanti.

Anche io ero latitante quando ivi mi recai nel 1979 o 1980.

D.R.

Badalamenti Salvatore mi fu presentato come uomo d'onore da Ignazio Gnoffo e da Cece' Sorci.

Ignoravo che fosse imparentato con Buscetta Tommaso.

Non ricordo alcun specifico episodio che lo riguardi.

Ebbi con lui un paio di rapporti commerciali inerenti alla vendita di animali, dato che aveva una macelleria.

D.R.

Baldi Giuseppe mi fu presentato come uomo d'onore dai fratelli Spadaro.

Dapprima si occupava nel napoletano di traffico di tabacchi, poi pero', si dedico' al traffico di droga con gli Spadaro.

Il Baldi l'ho incontrato in carcere ad Ascoli Piceno e ivi abbiano avuto possibilita' di contatti anche se non ci trovavamo nella stessa sezione.

Nel detto carcere ho avuto modo di vedere che Pietro Lo Jacono non appena ivi giunto, riuscì ad ottenere un cambio di sezione e si fece mettere in compagnia del Baldi, disdegnando di restare nella stessa sezione ove io mi trovavo ed ove era stato originariamente assegnato.

D.R.

Di Bisconti Antonino posso dire che lo conosco da moltissimo tempo ancor prima di diventare io uomo d'onore, in quanto all'epoca egli, venendo a Palermo da Belmonte Mezzagno, spessissimo passava dinanzi alla mia abitazione in Via Ciaculli. Non mi risulta affatto che i suoi rapporti con il fratello Ludovico si siano

raffreddati, in quanto nel corso di diverse riunioni avvenute nel fondo "Favarella" di Michele Greco, dove talvolta ci si recava per impegnarsi al tiro a segno, ivi egli veniva in compagnia del fratello, di La Rosa Salvatore e di Benedetto Spera.

D.R.

Bonta' Nino, della mia stessa famiglia si Santa Maria di Gesu', e' un lontano parente di Stefano Bontate ed insieme cognato di Prestifippo Salvatore.

Ebbi ben presto sensazione del suo tradimento, in quanto, scomparsi il Teresi e gli altri, andai a trovarlo dentro il Baglio Bonta' chiedendogli notizie ed egli tergiverso'.

Usava prima accompagnare Stefano Bontate in tutti i suoi movimenti.

Inoltre andavamo a caccia insieme poiche' era munito di porto d'armi.

D.R.

Nulla ho piu' da aggiungere in ordine ai fratelli Buffa Francesco e Vincenzo, imparentati coi Prestifilippo, con gli Zanca e con i Pullara'.

Gli stessi nell'ambito dell'organizzazione mafiosa hanno la funzione che posso chiamare di "spicciafaccende" in quanto devono tenersi pronti per ogni minima necessita' ed anche per nascondere latitanti, armi o macchine rubate.

D.R.

Preciso che Calamia Giuseppe lo conobbi in carcere a Termini Imerese quando non ero ancora uomo d'onore.

L'ho poi successivamente rivisto fuori dal carcere e mi venne come uomo d'onore presentato dopo che anch'io lo divenni.

Me lo presento' come uomo d'onore Nunzio La Mattina presso il ristorante Ngrasciata.

Mi risulta che dapprima si occupava di contrabbando di tabacchi e che poi comincio' a lavorare con la droga con Nunzio La Mattina.

D.R.

Cangemi Salvatore mi fu presentato in carcere come uomo d'onore nel 1977, presenti, in infermeria, Buscetta Tommaso, Mimmo Teresi, Gerlando Alberti e numerosi altri.

Mi risulta che dapprima si occupava del commercio di bestiame mentre successivamente ha

preso ad occuparsi anche lui del traffico di droga nel gruppo di Masino Spadaro e Di Giovanni Giacomo nonche' di Cillari.

D.R.

Ribadisco che Castellana Giuseppe e' capo decina della famiglia di Ciaculli responsabile della zona di via Conte Federico.

E' falso che non mi veda piu' dal 1960.

Infatti, contrariamente a quanto lui afferma, io continuai l'attivita' di allevatore ben oltre tale data, anche se non e' vero che io o altri miei familiari abbiamo mai usufruito dell'erba del suo fondo.

Faccio presente che il suddetto Castellana e' la stessa persona di quel Pinuzzu Castellana del quale ho parlato quale intermediario dell'acquisto del fondo di Conti Filippo, faccenda della quale ho diffusamente parlato in altro mio precedente interrogatorio.

D.R.

Non ho mai conosciuto tutti e cinque i fratelli Ciulla.

Ne ho incontrati soltanto due almeno credo, a Milano, subito dopo la mia iniziazione ad uomo d'onore nel corso di un pranzo tenuto da Giuseppe Bono in un locale di Corso Buenos Aires.

Ivi erano presenti anche Mimmo Teresi e Federico Salvatore i quali mi presentarono uno o due dei fratelli Ciulla dicendomi che tutti i Ciulla erano "la stessa cosa", tuttavia non mi precisarono quanti fossero i fratelli, Il Teresi ed il Federico mi dissero anche che si erano arricchiti a Milano e che operavano nella zona di Trezzano sul Naviglio, e precisamente nel quartiere Zingone.

D.R.

Ben conosco Conigliaro Giacomo, da prima che io divenissi uomo d'onore, in quanto costui ha delle proprietà a Ciaculli nelle vicinanze della casa di mio padre. La circostanza che una sua autovettura era stata vista nel fondo degli Abbate la appresi nel corso dell'interrogatorio e fu erroneamente verbalizzata come mia dichiarazione.

Ben ricordo che essendosi una volta verificato un furto in un deposito all'ingrosso di import-export sito nella zona della famiglia Corso dei Mille-Roccella ed essendosi sospettato che il furto era opera di alcuni ragazzi di Falsomiele, vennero da Stefano Bontate Giuseppe Abbate, accompagnato dal Giacomo conigliaro, accompagnato dal Giacomo Conigliaro, a chiedere che fosse ritrovata la refurtiva. Il Bontate si interessò effettivamente, la refurtiva venne ritrovata e gli autori del furto furono per punizione picchiati, come si usava ancora allora.

Non riesco a ricordare con precisione l'anno in cui ciò avvenne.

Ricordo invece che il furto era stato fatto in barba al guardiano del magazzino, anch'egli uomo d'onore.

Infatti i ragazzi riuscirono a fare un buco nel muro esterno, introducendosi dentro il magazzino ed asportando la refurtiva.

D.R.

Non ho mai conosciuto i Cottone da me indicati come esponenti mafiosi di Villabate.

Posso dire soltanto che nel mio ambiente di Cosa Nostra era d'uso parlare dei Cottone di Villabate come degli esponenti mafiosi del luogo.

Gli esponenti mafiosi di Villabate uccisi in Bagheria nella nota strage erano, per quanto io ne so, i capimafia locali subentrati ai vecchi Cottone.

D.R.

E' assurdo che io, come la S.V. mi dice dagli stessi affermato, non veda piu' da almeno dieci anni i fratelli Croce Alfredo e Giorgio.

Ben conosco loro e le loro famiglie.

Il primo e' sposato con tale Zarcone Ida da Ciaculli e l'altro con tale Faraone, donna che ha il viso pieno di lentiggini.

Entrambi hanno figli.

Entrambi sono molto appassionati di autovetture.

Anch'essi nell'ambito della famiglia di Ciaculli hanno la funzione di "spicciafaccende" di cui sopra ho parlato.

So, per averlo appreso dai medesimi, che entrambi ed inoltre un loro cognato di S.

Giuseppe Jato, del quale non ricordo il nome, marito della loro sorella piu' piccola, vennero assunti all'AMAT per interessamento del loro padrino Salvatore Greco il "senatore".

Conosco bene la vicenda anche perche' mi ero pure io interessato presso il "senatore", per l'assunzione all'Amat o all'acquedotto di mio fratello Giorgio.

Il Greco, pur avendomi fatto promesse, non ne fece nulla.

A questo punto, stante l'ora tarda, l'interrogatorio viene rinviato alle ore 16 del 15 aprile 1985